

CITTÀ DI TREIA

Settore VII

“Ricostruzione Post Sisma del Patrimonio e del Territorio”



PROGETTO DI FATTIBILITÀ
TECNICA ED ECONOMICA

UNITÀ PROGETTAZIONE

Arch. Michela FRANCONI

Responsabile del Procedimento

PROGETTISTI INCARICATI

Capogruppo

Arch. Michela Francioni

Collaboratori

Ing. Alessandro Calvani

Firme dei professionisti

INTERVENTO DI RIPARAZIONE DANNI CON RESTAURO E
MIGLIORAMENTO SISMICO DEL "PALAZZO MUNICIPALE"
DEL COMUNE DI TREIA, DANNEGGIATO DAGLI EVENTI
SISMICI DEL 2016.

UBICAZIONE: PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 2

IDENT. CATASTALE: FG. 57 - PART. 228 - SUBB. da 1 a 10

Scala disegno:

Data:

Marzo 2020

ELABORATO:

RELAZIONE ED ANALISI STORICO CRITICA

TAVOLA N.

2

Revisione	Data revisione	Disegnatore	Controllato	Verifica RUP

RELAZIONE STORICA

*PALAZZO COMUNALE - complesso denominato in maniera unitaria
(pinacoteca, uffici comunali, archivio, associazioni)
- TREIA (MC), Piazza della Repubblica n. 2 -*

DESCRIZIONE STORICO - ARTISTICA

Il Palazzo Comunale, detto anche Palazzo Priorale, fu costruito tra la fine del sec. XVI e l'inizio del sec. XVII, risultato della perfetta opera di ristrutturazione di epoca rinascimentale che ha determinato la fusione degli antichi palazzi della Comunità e dell'Abbondanza.

È testimoniata oggi dalla singolare forma dei pilastri che sorreggono gli archi del portico: i primi cinque sono alquanto sottili e di forma rettangolare, (Palazzo della Comunità) mentre gli altri cinque sono cruciformi e molto più grandi (Palazzo dell'Abbondanza).

Questa curiosità architettonica crea un particolare effetto di prospettiva, che dona al Palazzo una maggiore profondità per chi lo osserva da Corso Italia.



L'operazione di fusione risulta più evidente sul prospetto posteriore, dove i due palazzi hanno conservato le loro differenti altezze ed il Palazzo Pubblico, più alto rispetto all' altro, comprende anche la torre civica.



Il Palazzo dell'Abbondanza, sin dal XVII secolo, conteneva il Pubblico Teatro che venne poi demolito il 30 Agosto 1780 in quanto divenuto pericolante.

Le membrature in travertino sporgono sui mattoni in cotto del paramento e i frontoni delle finestre a tabernacolo sono diritti al secondo piano ed alternativamente triangolari e curvilinei al primo piano.

I bracceri in ferro battuto che ornano la facciata, della prima metà del XX secolo, sono opera del treiese Mario Vannucci.

Nell'atrio e lungo lo scalone sono collocati epigrafi e stemmi papali e cardinalizi. Il Palazzo, a piano terra ed al secondo piano, ospita gli uffici comunali e l'ufficio del Sindaco, decorato in stile liberty ed arredato con splendidi mobili del XIX secolo, mentre al primo piano si trova il Salone del Consiglio, egregiamente affrescato in stile liberty nel 1928 dal pittore Emilio Lazzaro.



Sala del Consiglio

Alle pareti sono appesi nove dipinti su tela del XVII secolo raffiguranti scene dell'antico e del nuovo testamento, un quadro raffigurante San Michele Arcangelo, copia dell'opera di Guido Reni, e due tele raffiguranti due angeli. Le altre stanze del piano nobile ospitano la Pinacoteca comunale, compresa la Sala degli Stemmi.



Sala degli Stemmi

La cornice del soffitto è formata dagli stemmi della nobiltà treiese: tra quelli dei d'Ajano, signori dell'antico castello di cui oggi restano pochi ruderi, dei Broglio-Massucci, cui si deve la costruzione di un delizioso casino di caccia a guisa di torre medievale, dei Grimaldi, spicca quello di Carlo Didimi, la cui fama di atleta e di uomo, immortalata dall'ode leopardiana a lui dedicata, dà, ancora oggi, lustro alla città. Nel rosone di centro è dipinto lo Stemma della città: i tre colli su cui sorse Montecchio da cui spuntano due fiori, "gigli o rosolacci" come scrive Dolores Prato nel suo romanzo *"Giù la piazza non c'è nessuno"*.

La Pinacoteca accoglie una serie di ritratti sette e ottocenteschi degli esponenti più in vista della nobiltà treiese e dipinti di pittori illustri di scuola romana e di scuola veneta quali Pietro Tedeschi (sec. XVIII), Antonio Balestra e Agostino Bonisoli (sec. XVII). La grande tela del Bonisoli che raggiunge le ragguardevoli misure di 6,00 x 5,00 metri, datata 1673, raffigura il martirio dei protomartiri francescani da parte del re del Marocco ed è stata riportata all'originario splendore solo recentemente da un sapiente restauro.

Contiene anche mobili d'epoca di pregevole fattura: panche ottocentesche con schienale sagomato, due canterani in legno di noce, un fortepiano in stile impero di origine viennese e un divanetto ottocentesco a due sedute.



Pinacoteca Comunale

La facciata principale del palazzo venne restaurata nel 1760. Nell'occasione vi fu apposta in posizione centrale l'immagine della Madonna di Loreto con la Santa Casa, con la scritta *posuerunt me custodem*, bassorilievo dello scultore romano Gioacchino Varlè. Negli spazi in prossimità degli appoggi degli archi sono appesi otto stemmi cardinalizi scolpiti su pietra, di cui sette appartenenti ai governatori di Montecchio.

Quello centrale, di maggiori dimensioni, è del Cardinale Nicola Grimaldi, treiese, che ricoprì importanti incarichi sotto i papi Pio VII, Leone XII, Pio VIII e Gregorio XVI che, nel luglio del 1832, gli conferì la carica di Governatore di Roma.

La torre civica è dotata di un campanone, di tonalità “re” naturale, del peso di quattromilacinquecento libbre (15 q.li), opera datata 1761 del fonditore aquilano Gian Battista Donati.



DESCRIZIONE DELLA SUCCESSIONE DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI SUL BENE STORICO

Il Palazzo Comunale ha subito nel corso dei secoli alcuni interventi di ristrutturazione tra cui i più importanti sono quelli del secolo XIX. Nel 1843 il piano del porticato fu abbassato di circa 2,00 mt a seguito della realizzazione della Piazza Maggiore (oggi Piazza della Repubblica), determinando la sottopilastratura del portico.

Nel XX secolo, intorno agli anni '30, il palazzo fu oggetto di un restauro che ha comportato principalmente la realizzazione dell'apparato decorativo interno, primo fra tutti il dipinto del soffitto della Sala Consiliare con la figura della Vittoria alata e con gli stemmi delle famiglie nobili di Treia. Nel 1928 Emilio Lazzaro affresca sul soffitto della stessa sala S. Francesco.

Sempre nel XX secolo, negli anni '80 /'90, sono stati eseguiti diversi interventi di manutenzione nonché di consolidamento e restauro conservativo.

Nel 1988 inoltre il Provveditorato delle Opere Pubbliche di Ancona ha effettuato un intervento manutentorio consistente nella ripresa di tutte le stuccature delle connessioni e il consolidamento della copertura mediante il rifacimento dell'orditura e delle strutture portanti principali e secondarie in legno, del sottomanto in pianellato di laterizio e del sovrastante massetto, armato con rete metallica ed impermeabilizzato con doppio strato di guaina, nonché il rifacimento del manto di copertura in coppi e delle relative lattonerie.

Nel corso degli anni '90, su progetto redatto dall'arch. Giorgio Massetani e dall'ing. Nicola Brachetti, con approvazione della Sovrintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici delle Marche di Ancona, sono stati eseguiti interventi di consolidamento che hanno interessato il consolidamento delle fondazioni e dei solai in legno, nonché la dotazione di un ascensore (I stralcio – anno 1990) e il consolidamento statico delle parti strutturali della scala principale, la revisione dell'impianto elettrico e il completamento statico del solaio del piano secondo con rifacimento dei pavimenti (II stralcio – anno 1992).

Nel 1995 e 1996 sono stati eseguiti i restauri delle pitture murali sulle pareti interne e sui soffitti del piano nobile; nel 1995 a cura del M.o d'Arte restauratore Pasquali Gianfranco relativamente alla Sala degli Stemmi e alla Sala del Bonisoli mentre nel 1996 è stato eseguito il restauro delle pitture della Sala Consiliare da parte del Laboratorio Restauro Dipinti di Mariani Pierpaolo e Topa Maria Pia

A seguito degli eventi sismici del settembre 1996, il palazzo comunale è stato nuovamente sottoposto ad un intervento di restauro e consolidamento su progetto dell'arch. Piergiorgio Gatti.

I lavori, iniziati nel 1999 e conclusi nei primi anni del 2000, hanno interessato la ripresa delle murature con la tecnica del cuci e scuci, la sostituzione degli architravi, il consolidamento delle volte, e il restauro dei soffitti dipinti.

Treia, APRILE 2020

Il Responsabile del Settore VII
“Ricostruzione post sisma del patrimonio e del territorio”
Arch. Michela Francioni